

ORIZZONTI

Mia cara India mi arrendo a te

L'ANTICIPAZIONE Un paese diverso da quello che si aspettava accoglie il magistrato scrittore che, in un personalissimo reportage, racconta la sua resa alla precarietà indiana dove passato e futuro convivono nello stesso presente

di Giancarlo De Cataldo

M

ucche, vitelli, un ragazzino monco che chiede la carità, una donna in burqa che s'offende quando la fotografiamo, motorette, carrettini, riscio, bufali e guide improvvisate ci accolgono sotto la Torre dell'Orologio, da dove inizia il sensazionale bazar di Jodhpur. La stessa Torre dell'Orologio, con la sua struttura austera e svettante, è un ottimo punto di riferimento perché visibile da qualunque angolo del mercato, appare incongrua rispetto alla crescente, aggressiva confusione che ci circonda. Poiché il mercato di Jodhpur è noto per le spezie, e visto che di spezie indiane non ne sappiamo un'acca, facciamo di nuovo ricorso alla Lonely. Che consiglia di fare acquisti in un negozio denominato Mv Spices. Tiziana è la prima ad avvistare l'insegna, e vi si sta dirigendo con passo sicuro quando Gabriele la blocca: Mv Spices è dal lato opposto del vicolo! Dopo un breve conciliabolo, si accerta che esistono almeno due Mv Spices. Anzi, tre: dal momento che anch'io avvisto la mia brava insegna Mv Spices, proprio accanto a quella scorta da mio figlio. «Ma quale sarà il vero Mv Spices?» chiedo, imprudentemente, ad alta voce. Un mercante capta le mie parole. «Spanish? Italiano? Bella Italia... Mv Spices, qua Mv Spices, bono Italia!» A quanto pare c'è un altro Mv Spices, in un altro vicolo, parallelo a quello che stiamo percorrendo. Il mercante mi si avvicina e mi invita a seguirlo. Un altro venditore lo raggiunge, e comincia a litigare con il compare. Presto altri si uniscono alla disputa. In pochi istanti ci ritroviamo circondati da un piccolo esercito di Mv Spices boys, che vociano, altercando, stratonandoci, sorridendo e minacciando cercano di indirizzarci all'unico vero Mv Spices. Ci guardiamo intorno, increduli. Siamo al centro del mercato delle spezie di Jodhpur e almeno una quindicina di negozi recano la medesima insegna: Mv Spices - Mv Spices - Mv Spices... Tutto chiaro, allora. Qualcuno del posto ha saputo che gira in Occidente una guida che consiglia Mv Spices. E allora, invece di cercare, come avrebbe fatto qualunque imprenditore nostrano, un elemento di diversificazione per affermare la supremazia del suo brand (chessò: Jodhpur Spices, Your Spices, All Spices, Blue Spices...), tutti hanno deciso che, da quel momento in avanti, a Jodhpur ci sarebbero stati solo e soltanto negozi Mv Spices. Mentre torniamo in albergo senza aver comprato nemmeno un chicco di coriandolo o una radice di zenzero, ci domandiamo se dietro il divertente episodio del negozio multiplo non ci sia un qualche tipo di informazione che non siamo ancora in grado di cogliere.

Qui, nel magnifico scenario del Polo Bar del

Oggi in libreria

Sulle tracce della giungla inventata da Salgari

Giancarlo De Cataldo, giudice presso la Corte d'Assise di Roma nonché scrittore, traduttore, autore di testi teatrali, sceneggiatore, parte per l'India con un viaggio sulle tracce della sua epica, lasciando dietro di sé *Myster della giungla* di Salgari. Di questo

viaggio avventuroso parla nel libro *L'India, l'elefante e me* (pagine 216, euro 16,00), da oggi nelle librerie per la collana «Stranger» di 24/7 Rizzoli. Di questo reportage molto personale anticipiamo in questa pagina due brani tratti dal libro.



Avinash Veeraraghavan, «I Love My India: Stories for a City» (2004)

EX LIBRIS

Cercare la felicità in questa vita, ecco il vero spirito di rivolta. Che diritto abbiamo alla felicità?

Henrik Ibsen
«Gli spettri»

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Nella vertigin di Bacilieri

Gira un piccolo capolavoro nelle edicole italiane: s'intitola *Nostra signora delle Api* (Sergio Bonelli Editore, pp. 132, euro 3,50) ed è il terzo albo della neonata serie bimestrale *Jan Dix* creata da Carlo Ambrosini. Dopo due numeri un po' sottotono, nei quali i caratteri dei personaggi stentavano a definirsi, alla terza uscita *Jan Dix* mette a segno un ottimo colpo, sostenuto soprattutto dai disegni di Paolo Bacilieri, senza nulla togliere alle qualità dello sceneggiatore. Carlo Ambrosini, da anni firma di punta della scuderia bonelliana, è l'autore di *Napoleone*, serie tra le più innovative uscite dalla fucina di via Buonarroti a Milano, protrattasi per 54 albi dal 1997 al 2006. Lì il protagonista era un albegatore-detective di Ginevra alle prese con casi intricati che mescolavano il piano della realtà con una dimensione onirica e fantastica: ambientato a Ginevra. Anche in questa nuova creazione l'ambientazione è nordica e la città dove vive e agisce *Jan Dix*, critico ed esperto d'arte, è Amsterdam; lo affiancano come comprimari fissi la quasi-fidanzata Annika, il giudice in pensione Hilman e l'assistente di *Dix*, Gherrit. In quest'albo *Dix* è alle prese con un serial-killer che uccide giovani ragazze bionde mutilandole di entrambe le braccia e il caso prende il via dal furto di un quadro che ritrae una ragazza dalle identiche caratteristiche delle giovani assassinate. Paolo Bacilieri - che ha già collaborato a lungo con Ambrosini proprio per *Napoleone* - è nato a Verona nel 1965 ed è uno dei nostri più interessanti disegnatori, passato da inizi che risentono dell'influsso di Moebius e Manara ad una sua cifra originale ed eclettica che mescola caratterizzazioni underground e colte citazioni iconografiche; che spazia da un segno sporcato da sbaffi di matita come in *Barokko* alle tracce nette di pennarello in stile Pazienza del bellissimo *Durasagra Venezia über Alles*. In *Nostra Signora delle api* affina ulteriormente il suo stile



«ingabbiando» i personaggi in contorni dalle linee nere e spesse. Maestro del tratteggio e del dettaglio monta e smonta le tavole con cambiamenti repentini di ritmo, passando da

FESTIVAL Tre giorni per Africa e Tibet in una stessa città: Ferrara è «Internazionale»

di Igiaba Scego

Ferrara è sempre stata una città molto amata dai registi, qui Vittorio De Sica ha ambientato *Il giardino dei Finzi Contini* e qui Michelangelo Antonioni ci ha portato *Al di là delle nuvole*. Dal 2007 Ferrara è anche una città molto amata dai giornalisti (e da una manciata di scrittori e fumettisti). Infatti nella città estense l'anno scorso si è svolta la prima edizione di «Internazionale a Ferrara», festival di giornalismo (e non solo) organizzato dalla rivista *Internazionale* con il sostegno del Comune di Ferrara, Arci e la casa editrice Fusi Orari. I prossimi 3, 4, 5 ottobre il bis. «Era da tempo - ci dice Chiara Nielsen vice-direttrice di *Internazionale* - che volevamo creare

Salgari, il bis

un momento di incontro tra le nostre firme, le nostre tematiche e il pubblico. Quando si è materializzato da noi Gaetano Sateriale, sindaco di Ferrara, con una proposta di festival abbiamo pensato ad una fortunata coincidenza di intenti e siamo partiti per questa avventura». Questo 2008 la manifestazione è molto ricca e abbraccia le sfumature geografiche del nostro globo in continuo movimento. «Il programma del festival non è monotematico - ci spiega la Nielsen - abbiamo pensato di costruire queste tre giornate ferraresi come un numero della nostra rivista, quindi con le rubriche, i commenti, le firme. Una sorta di giornale dal vivo, dove invece di sfogliare le pagine, incontri le persone che normalmente leggi».

Come l'anno scorso anche in questa edizione si partirà dall'Italia. «Italiani è una nostra rubrica fortemente voluta, di come il nostro paese è visto dagli altri. Il titolo dell'intervento è *I love Italy*, dove tre intellettuali britannici, John Foot storico, Tobias Jones giornalista, Tim Parks scrittore si confronteranno con la loro Italia: quella amata, quella odiata, quella studiata. Tutti e tre ci conoscono bene e tutti e tre sono anche sposati con donne italiane. E sarà proprio una donna, la direttrice dell'*Unità* Concita de Gregorio ad introdurre e moderare l'incontro». Una delle presenze più attese, la blogger cubana Yoani Sanchez, non potrà invece essere presente al festival. «Yoani - ci dice Chiara Nielsen - voleva essere con noi a tutti i costi.

Ma non le hanno dato il permesso di uscita da Cuba. Per noi questo è stato un dolore immenso. Ma faremo in modo che in qualche modo a Ferrara Yoani ci sia». Il festival seguirà la filosofia della rivista diretta da Giovanni De Mauro, ossia incrociare argomenti più battuti con altri invece dimenticati dai media mainstream. «In un'epoca in cui la finanza è sempre più ballerina ed incerta non potevamo non trattare questo argomento. Ci sembrava doveroso parlare di finanza creativa nell'economia globale, da Loretta Napoleoni conosciuta economista italiana a Frank Paul Weber potremmo capire fino in fondo anche gli ultimi tremendi sconvolgimenti di Wall Street. Ma abbiamo pensato come redazione di dare spazio anche all'Africa. Continente

spogliato dal mondo ricco che lotta per cercare se stessa e il suo giusto spazio nel mondo. Ne parleremo con il giornalista Pietro Veronese, lo scrittore gibatiano Abdourahman Waberi e la poetessa afroindiana Shailja Patel, che oltre a partecipare alla tavola rotonda delizierà il pubblico con la sua performance poetica dal titolo *Migrithude*, su una tematica quella delle migrazioni diasporiche molto attuale, soprattutto alla luce di quanto sta succedendo oggi in Italia». Il pubblico del festival l'anno scorso era formato per la maggioranza di persone dai venti a trenta anni. In questa edizione probabilmente il miracolo accadrà di nuovo «in un momento - spiega la Nielsen - in cui si analizza la disaffezione dei giovani verso la politica ecco invece la realtà che ci smentisce. Ecco vederli a fare le file per andare ad un incontro di pura geopolitica. Ecco perché ospiteremo David Randall, Sergio Romano, David Rieff, Alexey Malashenko. Ma non ci dimentichiamo della leggerezza, in senso calviniano. È così abbiamo concepito l'incontro *Cocchi di Mamma*. Gli uomini italiani visti